ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
Vol. 5, N. 1, Year 2023
ISSN: 2704-873X

La complessità di desiderare il proprio futuro nei vissuti scolastici di giovani studenti sinoitaliani

The complexity of wishing for one's future in the school experiences of young Sino-Italian students

Stefano Costantini
Università degli Studi di Firenze, Italia, stefano.costantini@unifi.it

ABSTRACT
Prestando attenzione a dati recenti dell'Osservatorio per l'istruzione e l'educazione della Toscana, ho potuto verificare che molti giovani studenti di origine cinese non completano il loro percorso di obbligo formativo abbandonando la scuola prematuramente e con essa anche le chances che è in grado di fornire per affrontare le sfide della vita. Per le cosiddette seconde generazioni di studenti di origine straniera essere adolescenti significa ricostruire differenze culturali e reinventare identitità collettive e tradizioni in quanto non sono il frutto automatico di un'eredità, ma di una decisione. In questo senso, in riferimento al numero elevato di abbandoni, nel mio percorso di dottorato ho cercato di evidenziare il peso specifico della dimensione socio-emotiva analizzando vissuti scolastici di giovani studenti di origine cinese frequentanti le scuole del territorio compreso tra i comuni di Firenze, Prato e Campi Bisenzio dove il numero dei *drop out* scolastici è significativo. Ne è emerso un quadro in cui gli adolescenti sinoitaliani che vivono in questo territorio, caratterizzato dal rapporto locale-globale, è cosciente del desiderio per il proprio futuro, ma al contempo è fortemente convinta di restare ancorata ed essere funzionale al progetto migratorio dei propri genitori.

ABSTRACT
Paying attention to recent data from the Observatory for Education and Education in Tuscany, I was able to ascertain that many young students of Chinese origin do not complete their compulsory education, dropping out of school prematurely and with it the opportunities it can provide to face life's challenges. For the so-called second generations of students of foreign origin, being teenagers means reconstructing cultural differences and reinventing collective identities and traditions as they are not the automatic result of an inheritance, but of a decision. In this sense, with reference to the high number of dropouts, in my PhD course I tried to highlight the specific weight of the socio-emotional dimension by analyzing the school experiences of young students of Chinese origin attending schools in the area between the municipalities of Florence, Prato and Campi Bisenzio where the number of schools drop-outs is significant. A picture emerged in which Sino-Italian

adolescents living in this territory, characterized by the local-global relationship, are aware of the desire for their own future, but at the same time are strongly convinced of remaining anchored and functional to their parents' migration project.

KEYWORDS / PAROLE CHIAVE
School dropout; Second generation; Young student chinese's origin; Adolescent conflict; Desire for the future.
Abbandono scolastico; Seconde generazioni; Giovani studenti di origine cinese; Conflitto adolescenziale; Desiderio per il futuro.

INTRODUZIONE

L'intensificarsi di fenomeni migratori di vasta portata ha contribuito allo sviluppo delle interconnessioni sociali, economiche e politiche su scala mondiale, dando vita nelle ultime tre decadi a trasformazioni in molteplici ambiti e ponendo interrogativi cruciali su questioni come la cittadinanza, i diritti umani, la democrazia e l'istruzione. Al fine di poter procedere in tale direzione, le scuole hanno un ruolo decisivo da svolgere educando la nuova generazione, a partire dal favorire un adeguato sviluppo cognitivo, ma anche quello sociale ed emotivo. Lo sviluppo della persona è un processo integrato; così come le dimensioni dello sviluppo neurobiologico hanno delle implicazioni profonde per lo sviluppo emozionale, così lo sviluppo emozionale ha forti influenze sullo sviluppo cognitivo e sociale (Orefice, 2001; 2003) e ci guida per mezzo del ricordo verso situazioni che riconosciamo come piacevoli, oppure ci allontana da situazioni che percepiamo come spiacevoli. Questo tipo di consapevolezza si genera a partire dall'età scolare e contribuisce a restituire una rappresentazione di sé utile ad orientarsi sul piano relazionale e via via, a partire dalla fase preadolescenziale, alla comprensione dei propri interessi e al nutrimento del desiderio per il proprio futuro. La scuola ha, quindi, il compito di sostenere tutte le fasi del processo di maturazione socio-emotiva dei suoi studenti, dal momento che il benessere scolastico ha a che fare direttamente con la proiezione del proprio desiderio riguardo al futuro (Chodkiewicz & Boyle, 2017). I forti tassi di dispersione scolastica che si concentrano nel passaggio dalla scuola del primo ciclo a quella del secondo ciclo e al termine del primo anno di scuola secondaria di II° grado - non solo nei licei, ma anche nell'istruzione professionale - riflettono dati che testimoniano lo strappo tra istruzione di base e formazione secondaria. Mentre nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo i docenti sono soprattutto attenti e responsabili del successo formativo di un gruppo definito di alunni, non solo nell'ambito degli apprendimenti disciplinari, ma anche in quello delle relazioni sociali, nella scuola secondaria il singolo docente è, per motivi culturali e organizzativi, prioritariamente legato all'insegnamento della disciplina (Franceschini, 2015). L'adolescenza, però, rappresenta l'età dei grandi cambiamenti e richiede altrettanta cura e una particolare attenzione specie per la complessa situazione vissuta da molti degli studenti di seconda generazione. Dati Eurostat, infatti, riportano che nel 2021 ben il 12,7% dei

giovani italiani tra i 18 e i 24 anni ha abbandonato precocemente la scuola fermandosi alla licenza media. È un dato importante considerata la media europea del 9,7% e il fatto che l'Italia si trovi agli ultimi posti della classifica; il *report* sottolinea, inoltre, che queste differenze sono legate al territorio, all'ambiente sociale di origine, al genere e alla cittadinanza. *De-siderare,* però, è un termine che deriva dal latino *sidera* che significa "osservare le stelle" e rimanda a ciò che non si possiede e che attrae lo sguardo, ma soprattutto è un bisogno umano universale. È uno spingersi della persona verso qualcosa che l'affascina e l'attira. Il desiderio ha quasi sempre a che fare con il cambiamento, in quanto, indipendentemente dalle influenze culturali e specie in adolescenza, lo spingersi verso un altrove nasce dal percepirsi in una dimensione di continuo incessante divenire e segue sempre un processo di trasformazione (Selmo, 2015). In questa prospettiva, prestando attenzione a dati recenti dell'Osservatorio per l'istruzione e l'educazione della Toscana, ho potuto verificare che molti degli studenti di origine cinese di seconda generazione non completano il loro percorso di obbligo formativo (Legge 144/99 art. 68), abbandonando la scuola prematuramente e con essa anche le chances che è in grado di fornire per affrontare le sfide della vita. Nel mio percorso di dottorato e in riferimento a questo numero elevato di abbandoni ho cercato di evidenziare il peso specifico della dimensione socio-emotiva analizzando i vissuti scolastici di giovani studenti di origine cinese frequentanti le scuole del territorio compreso tra i comuni di Firenze, Prato e Campi Bisenzio dove il numero dei *drop out* risulta ancora oggi significativo. Il territorio dove la ricerca è stata realizzata è caratterizzato dal rapporto locale-globale in cui viene agita costantemente una considerevole crescita di mobilità che si riflette in modo speculare nel microcosmo delle aule scolastiche (Dewey, 1954), oramai anch'esse una dimensione costruita in relazione a una pluralità di relazioni, sia locali che globali (Appadurai, 1996), dove i confini si scompongono e si moltiplicano, si fanno eterogenei e mobili e si ricostruiscono ovunque (Lazzarini, 2018) e l'individualismo post-moderno viene coinvolto a ricostruire differenze culturali e a reinventare identità collettive e tradizioni, in quanto non sono il frutto automatico di un'eredità, ma di una decisione (Jaspers, 2019). Nella prospettiva di comprendere il mosaico delle interdipendenze che costituiscono la realtà in cui vivono i giovani sinoitaliani, mi sono chiesto se e in che misura potesse giocare un ruolo "provare una qualche forma di disagio a scuola", all'interno di un *focus* più ampio che riguarda il desiderio come categoria pedagogica.

L' INFLUENZA DELLA CULTURA E DELLE SCELTE DEI PRIMO MIGRANTI NEI VISSUTI DEI SINO-DISCENDENTI

I giovani studenti di origine cinese che vivono nel territorio preso in esame appartiene alla cosiddetta seconda generazione (Portes & Rumbaut, 2005) ed ha una storia personale intimamente intrecciata a un progetto migratorio in cui il singolo è inserito in un contesto familiare più ampio e in seno al quale i costi e i benefici dell'emigrazione sono ponderati con attenzione, una storia personale spesso inserita in una più ampia comunità che agisce nel quadro di strategie familiari, corporative

e di espansione socioeconomica. La politica di "Riforma e Apertura" inaugurata da Deng Xiaoping nel 1979 ha aperto a un periodo di sviluppo economico e di trasformazioni sociali senza precedenti che hanno attivato aspettative di mobilità economica verso l'alto, così per tutti gli anni Ottanta e una parte degli anni Novanta emigrare è stata la migliore opportunità esistente per dei giovani che volessero affermarsi nella vita (Ceccagno, 1997). Da quando la Cina si è aperta al libero mercato la sua ascesa internazionale è stata ininterrotta e anche grazie alle sue strategie economico-politiche legate alla migrazione ha iniziato gradualmente a imporsi nello scenario internazionale come superpotenza globale. La forte produttività del suo sistema industriale (bassi salari, scarsa attenzione alla tutela ambientale e un sistema produttivo spinto agli estremi) è decretato il successo che ha consentito alla Cina di entrare nel mercato occidentale con prodotti a costi bassissimi (Franceschini, 2015). Successivamente - grazie ad un potere di investimento considerevole - ha creato i presupposti per una espansione economica generando un mutamento geopolitico epocale. In questo senso, facendo esclusivamente riferimento al processo migratorio per i cinesi in Italia provenienti dallo Zhèjiāng meridionale e, nello specifico, dall'entroterra della città portuale di Wēnzhōu, l'organizzazione dei laboratori creati nell'area Macrolotto compresa tra i comuni di Firenze, Campi Bisenzio e Prato, si è basata su network etnici, "famiglie-impresa" che hanno creato tanti piccoli mercati specializzati nella produzione di accessori/componenti che sono acquistati da altre famiglie-imprese per produrre altri beni da immettere sul mercato. Una sorta di circolo virtuoso di contatti e capitali che ha esteso la rete di conoscenze (guānxi 关系) e, quindi, di vendite e finanziamenti. Ciò ha permesso a chiunque di aprire e gestire una microimpresa e posizionarsi in un segmento di mercato ben definito (Becucci, 2014; Werzecha, 2016). La propensione a lavorare duramente e adattarsi a ogni situazione cercando di cogliere e sfruttare gli aspetti positivi è un atteggiamento peculiare della cultura confuciana che elegge l'armonia sociale come massima aspirazione a cui l'uomo deve tendere. È all'interno di queste dinamiche che sta crescendo la nuova generazione di adolescenti sinoitaliani, la cui "singolarità" è correlata a due peculiarità: 1) il problema della lingua; 2) la particolare strategia di inserimento socioeconomico che sorregge la carriera migratoria tipo dell'immigrato cinese della Cina meridionale in Italia (Cologna, 2013). Dal momento che la forte responsabilizzazione dei figli coinvolti fin da piccoli nei processi decisionali della famiglia diviene anch'esso elemento strategico fondamentale per generare sviluppo economico e ascesa sociale, si determina spesso una situazione in cui ai figli di immigrati cinesi resta poco spazio per alimentare una vita sociale da condividere con i coetanei. Queste informazioni risultano determinanti, perché la storia e le modalità della migrazione influenzano l'orizzonte di scelta accessibile a giovani nati e cresciuti in un contesto famigliare segnato dalla migrazione (Campani, Carchedi & Tassinari, 1995; Colombo et al., 1995; Farina et al., 1997; Cologna, 2003, 2013; Ceccagno, 1997, 2003) e, quindi, anche le proprie aspettative di continuare gli studi a partire dai propri interessi e dal desiderio di futuro, da

intendersi come forza trasformativa, ma soprattutto come dimensione interiore che dà senso alla vita.

I DATI EMERSI DALLA RICERCA SUL CAMPO IN MERITO AI DESIDERI DEI GIOVANI STUDENTI DI ORIGINE CINESE

A partire dal primo decennio del XXI secolo un numero crescente di studi si sono incentrati su culture diverse e, in particolare, nel campo del benessere psicologico (Pilkington & Msetfi, 2012); in questa prospettiva, anche lo spirito di questo studio ha avuto la finalità di rilevare in ambito scolastico il peso specifico che possono determinare i vissuti socio-emotivi all'interno del gruppo-classe nella prospettiva di scegliere se proseguire o abbandonare il proprio percorso di formazione. La costruzione del disegno di ricerca ha tenuto conto della cultura dei partecipanti applicando una pratica in ottica *culturally sensitive research* prendendo in esame anche oggettive differenze tra la cultura del gruppo dominante e quella della popolazione *target* (difficoltà linguistiche, credenze, valori, stili di apprendimento, difficoltà linguistiche nella lingua italiana come L2, atteggiamenti nel contesto scolastico, ecc.). In sintesi, questo studio ha cercato di rispondere alla domanda di ricerca: "in un territorio che presenta un alto numero di abbandoni scolastici tra gli studenti sinoitaliani, è possibile individuare vissuti socio-emotivi che possono iniziare a determinare una disaffezione verso la scuola?". L'indagine realizzata nelle ultime classi dei cicli scolastici precedenti a quello in cui si manifesta l'abbandono scolastico - ha coinvolto 16 gruppi-classe, 8 frequentanti il quinto anno di scuola primaria e 8 il terzo anno di scuola superiore di I° grado in un territorio in cui le scuole che hanno partecipato sono comprese tra i comuni di Firenze, Campi-Bisenzio e Prato. A tal fine, è stata condotta un'indagine qualitativa che ha coinvolto nello specifico, 127 (66F; 61M) giovani studenti di origine cinese di cui 65 alunni (33F; 32M) frequentanti l'ultimo anno delle scuole primarie e 62 alunni (33F; 29M) frequentanti l'ultimo anno delle scuole secondarie di I° grado. Per l'impianto metodologico è stato individuato un procedimento scientifico naturalistico e sono stati utilizzati i seguenti strumenti già validati dalla ricerca psico-pedagogica in forma semplificata e con la finalità di raggiungere gli obiettivi specifici del progetto: un esercizio di *warm-up* che ha preso in esame il riconoscimento delle emozioni primarie in riferimento alla categorizzazione della teoria neuro-culturale (Ekman, 1973-1994) e l'associazione delle emozioni degli studenti partecipanti vissute in ambito scolastico; uno *storytelling* in forma scritta con trascrizione dei ricordi vissuti al termine di un ciclo scolastico come strumento per descrivere la salienza rispetto ai vissuti; un *circle time* per far emergere stati d'animo e aspettative sul futuro; una inchiesta di approfondimento sulla qualità delle relazioni amicali nei gruppi-classe nella prospettiva del sociogramma (Moreno, 1953) con il solo utilizzo del criterio affettivo-relazionale; cinque interviste semi-strutturate con i Dirigenti Scolastici degli Istituti Comprensivi; quattro *focus-group* con diciotto insegnanti dei gruppi-classe di scuola primaria; quindici interviste semi-strutturate con gli insegnanti dei gruppi-classe delle scuole secondarie di I° grado; un *focus-group* con tre docenti-facilitatori dei centri di

alfabetizzazione che operano in accordo con le linee programmatiche della scuola esclusivamente nell'interesse di sostenere gli apprendimenti della lingua italiana come L2; tre interviste semi-strutturate con i mediatori linguistico-culturali (Costantini, 2023; in stampa). Da una prima lettura dei dati ottenuti al termine dei due cicli scolastici, entrambi i gruppi dei sinoitaliani hanno espresso un disagio tipico dell'esperienza migratoria dovuto soprattutto al cambiamento radicale che mette in crisi i legami di appartenenza culturale (Lazzari, 2010); ciò li ha obbligati in qualche modo a confrontarsi con un necessario processo di ridefinizione della propria identità nei nuovi contesti residenziali e scolastici con tutti gli effetti domino esistenziali che a livello socio-emotivo questo comporta (Favaro, 2002; Caneva & Ambrosini, 2009). I principi prioritari della cultura cinese sono il mantenimento dell'armonia, della collettività e delle relazioni gerarchiche e queste influenze culturali del sistema educativo determinano lo stile di comunicazione degli studenti. Inoltre, per motivi culturali, gli adolescenti di origine cinese sono particolarmente sensibili a vissuti sociali di vergogna, al "salvare la faccia" (Jin & Cortazzi, 2006; Nguyen, Terlouw & Pilot, 2006; Sung, 2010; Chung, 2016; Eriksson, Mao & Villeval, 2017); questa *shame-culture* descrive un complesso insieme di regole culturali che devono essere rispettate per mantenere la posizione all'interno della propria comunità di appartenenza e sembra determinante per la messa in atto di scelte e comportamenti conformi a quelli richiesti dalla comunità di riferimento, piuttosto che da una propria coscienza individuale (Calabrese, 2018). La cultura cinese, infatti, sostiene che l'abilità innata è meno importante dello sforzo e delle influenze ambientali nel livello di rendimento di uno studente, quindi, l'impegno nello studio è percepito come fattore controllabile (Stevenson, Lee & Chen, 1996). Di conseguenza, anche il ruolo della genitorialità è permeato da una visione pragmatica che ha un suo peso specifico significativo per le scelte educative e per il futuro dei loro figli, per cui non è possibile generalizzare aspettative di successo formativo, poiché le situazioni vissute nelle comunità e nelle famiglie cinesi in differenti contesti possono modificare l'idea della proiezione di sé nel futuro. I preadolescenti e gli adolescenti sinoitaliani sembrano fare eco ai loro coetanei con altre origini culturali quando esprimono il tipico disagio giovanile nelle espressioni "non so quello che voglio, non so quello che desidero, non so che senso dare alla mia esistenza", ma dalle loro riflessioni in merito alle scelte ipotizzate per il loro futuro esprimono la disponibilità di aderire alle aspettative genitoriali dando respiro al loro progetto migratorio (in particolar modo, al termine della scuola secondaria di I° grado).

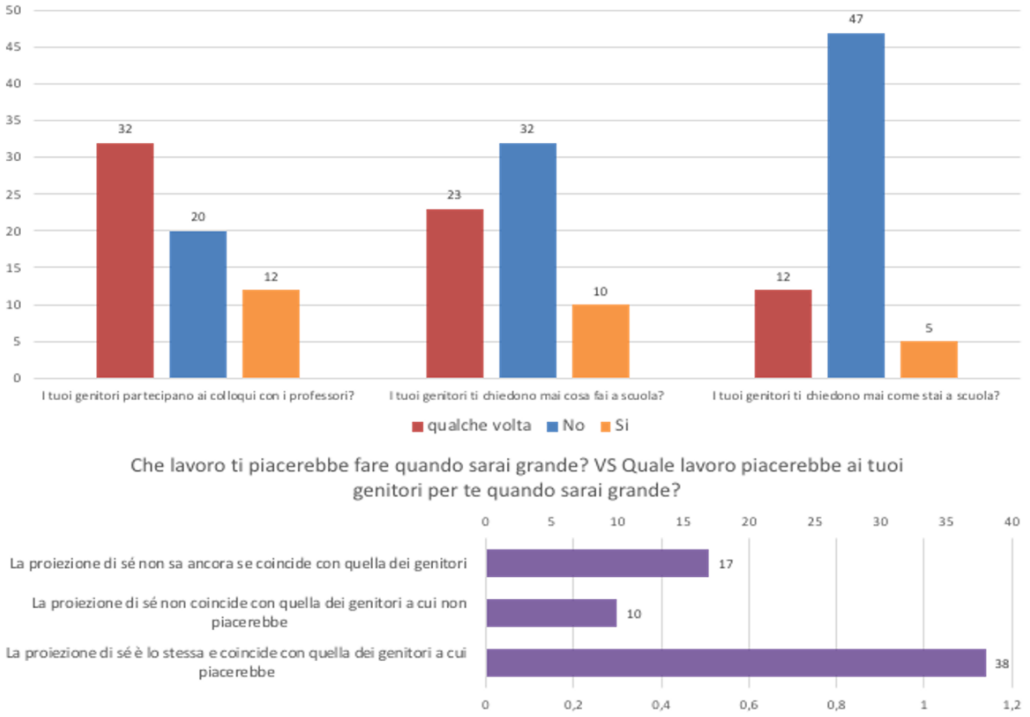


Figura 1 Grafico dei dati riassuntivi emersi dalle tematiche sul futuro nel circle-time, relativi ai 65 soggetti di origine cinese (34F; 31M) delle scuole primarie coinvolte nella ricerca.

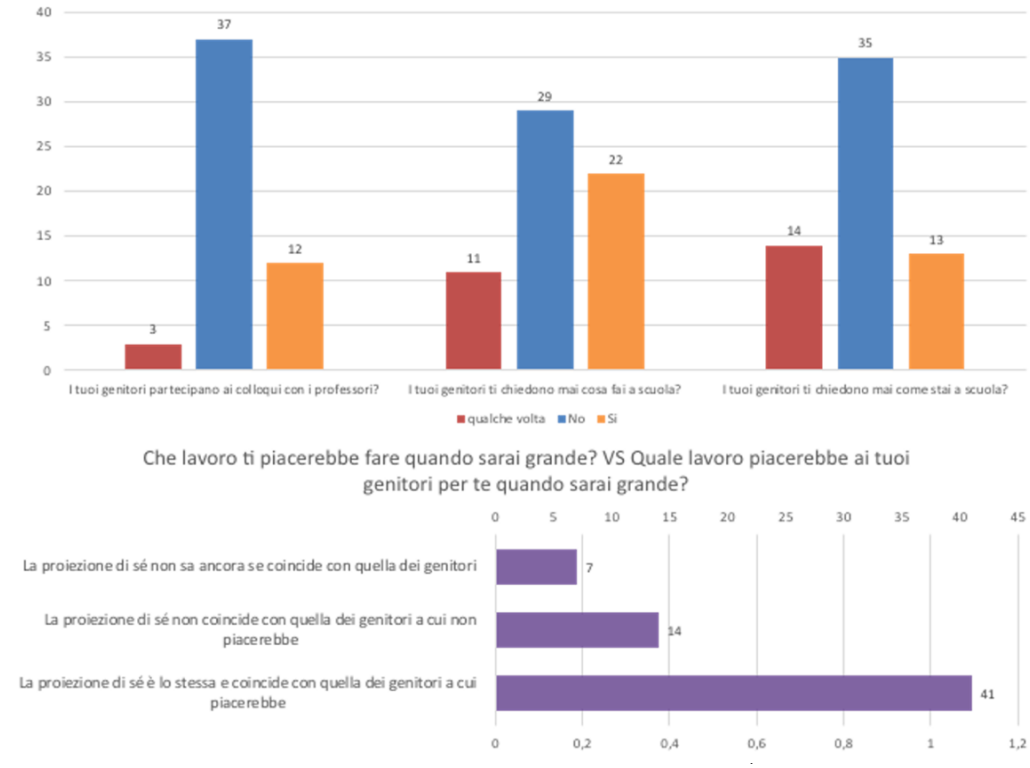


Figura 2 Grafico dei dati riassuntivi emersi dalle tematiche sul futuro nel circle-time, relativi ai 62 soggetti di origine cinese (33F; 29M) delle scuole secondarie di I° grado coinvolte nella ricerca.

CONCLUSIONI

Uno dei compiti più impegnativi che attende la ricerca pedagogica svolta in contesti educativi contemporanei è quello di mettere a fuoco gli studenti di seconda generazione non più semplicemente come un corpo estraneo, ma come parte integrante di quella popolazione di persone in formazione che costituisce il futuro della società italiana (Zoletto, 2012; Tarozzi, 2015; Catarci & Fiorucci, 2015; Fiorucci, Pinto Minerva & Portera, 2017; Polenghi, Fiorucci & Agostinetto, 2018). Alla luce di quanto emerso durante il percorso di ricerca e in merito al desiderio come categoria pedagogica, si osserva che: 1. l'influenza culturale determinata dal caratteristico atteggiamento di base del *not losing face* condiziona in modo significativo la percezione del contesto educativo-giudicante legato alla valutazione e la tendenza a stabilire relazioni significative soltanto con i propri pari età connazionali rivelando le motivazioni che sottendono comportamenti apparentemente distaccati dal contesto scolastico; 2. oltre a vivere in una fase della vita di doppia transizione (il passaggio verso l'età adulta e quello verso la società d'accoglienza) gli adolescenti sinoitaliani sono alle prese anche con la difficoltà linguistica che emerge a partire dalla secondaria di I° grado e prosegue negli anni successivi. Spesso nel passaggio alle secondarie di II° grado i sinoitaliani hanno ancora necessità di un sostegno linguistico, perché i contenuti si fanno più tecnici e vasti, l'organizzazione disciplinare è molto dispersiva, ecc. Oltre a questi fattori di *stress* emotivo, anche altri elementi di ostacolo possono condizionare la scelta della scuola o addirittura il proseguimento degli studi. Basti pensare che una priorità determinante per condizionare la scelta di una scuola superiore secondaria in cui proseguire gli studi è la vicinanza dal posto di lavoro della famiglia. Altra questione è che le famiglie cinesi normalmente cercano di far avere ai propri figli uno sbocco lavorativo veloce o concreto. A questo proposito, gli studenti sinoitaliani intervistati in merito alle loro proiezioni sul futuro si sono dimostrati consapevoli delle proprie competenze e dei propri interessi, ma al tempo stesso altrettanto disponibili ad aderire alle richieste genitoriali. La distanza per molti dei giovani sinoitaliani nasce principalmente dalle poche interazioni dopo la scuola. Molti di questi ragazzi e ragazze restano come sospesi, tra la famiglia legata alle tradizioni d'origine e i nuovi stili di vita appresi sui banchi di scuola e ognuno resta in equilibrio come può, per gestire le due realtà. In questa condizione di "acrobati", qualcuno di loro decide di adottare comportamenti omologanti al gruppo dei pari per avere maggiore sicurezza in sé stesso, alcuni invece non sembrano disposti a rinunciare alle proprie radici e altri ancora "scelgono di non scegliere". Uno stato d'animo ben descritto dalla scrittrice sinoitaliana Liliana Liao: «[…] come seconda generazione spesso abbiamo un'esperienza di vita frammentata, a volte ci sentiamo fuori luogo o non del tutto parte integrante del mondo circostante. Abbiamo tanti interrogativi a cui non troviamo risposta e quotidianamente ci troviamo a mediare tra ciò che riteniamo giusto e allineato alla società in cui viviamo e le convenzioni tradizionali trasmesse dai nostri genitori. Scissi tra due mondi, a volte ci sentiamo confusi, smarriti: chi siamo?». Dentro la dimensione di sentirsi continuamente scissi tra due

mondi durante l'età della adolescenza, dell'*attraversamento,* alla ricerca di identità e individuazione (Vaccarelli, 2018), è complesso desiderare il proprio futuro.

BIBLIOGRAFIA

Appadurai, A. (1996). Modernity at large: Cultural dimensions of globalization (Vol. 1). U of Minnesota Press.

Becucci, S. (2014). Etnografia del pronto moda. I laboratori cinesi nel distretto di Prato, Populismo, antipolitica e sfide alla democrazia. *Quaderni di sociologia*, *n.65*, 121-143.

Calabrese, S. (2018). *Storie di vita. Come gli individui si raccontano nel mondo.* Milano: Mimesis.

Campani, G., Carchedi, F., & Tassinari, A. (1994). *L'immigrazione silenziosa. La comunità cinese in Italia.* Torino: Fondazione Giovanni Agnelli.

Caneva, E., & Ambrosini, M. (2009). Le seconde generazioni: nodi critici e nuove forme di integrazione. *Sociologia e politiche e sociali, vol. 12,* 1, 25-46.

Catarci, M., & Fiorucci, M. (Eds.) (2015). *Intercultural education in the European context: Theories, experiences, challenges.* Ashgate Publishing, Ltd.

Ceccagno, A. (2003). *Lingue e dialetti dei cinesi della diaspora. I cinesi di prima generazione a Prato*. Firenze: Giunti.

Ceccagno, A. (1997). *Il caso delle comunità cinesi: comunicazione interculturale ed istituzioni.* Roma: Armando.

Chao, C. (2016). Decision making for Chinese students to receive their higher education in the US. *International Journal of Higher Education*, *5*(1), 28-37.

Chodkiewicz, A. R., & Boyle, C. (2017). Positive psychology school-based interventions: A reflection on current success and future directions. *Review of Education*, *5*(1), 60-86.

Chung, A. Y. (2016). *Saving face: The emotional costs of the Asian immigrant family myth.* Rutgers University Press.

Cologna D., & Pedone V. (2022). Storie sinoitaliane. *Sinosfere*, *n.15*: Sinoitaliani; http://sinosfere.com/2022/03/06/daniele-brigadoi-cologna-e-valentina-pedone-storie-sinoitaliane/.

Cologna, D. (Ed.) (2013). *Materiali di supporto alla lezione "L'immigrazione cinese in Italia"*. Milano: Codici – Agenzia di ricerca sociale.

Cologna, D., & Breveglieri, L. (2003). *I Figli dell'immigrazione: ricerca sull'integrazione dei giovani immigrati a Milano* (Vol. 150). Milano: FrancoAngeli.

Cologna, D. (2003). Crescere stranieri nella metropoli: i giovani immigrati di Milano. *Autonomie locali e servizi sociali, n. 3*/2003, 531-539.

Colombo, M., Marcetti, C., Omodeo, M., & Solimano, N. (1995). *Identità, imprese e modalità di insediamento dei cinesi in Toscana* (Vol. 1). Firenze: Angelo Pontecorboli.

Costantini, S. (2023). *Competenze socioemotive e drop out. Un'analisi dei vissuti scolastici di giovani studenti di origine cinese.* Firenze: Edizioni Via Laura (in stampa).

Dell'Anna, S., & Ianes, D. (2021). Prevenire la disaffezione scolastica, l'insuccesso e l'abbandono. I progetti FSE "Last Round" ed "Energy Start". *Form@re*, (*2*), *93-105.*

Dewey, J. (1954). *Il mio credo pedagogico.* Firenze: La Nuova Italia.

Eriksson, T., Mao, L., & Villeval, M.C. (2017). Saving face and group identity. *Experimental Economics*, *20*, 622-647.

Ekman, P. (1994). Strong evidence for universals in facial expressions: a reply to Russell's mistaken critique. *Psychological Bulletin*, *115*(2), 268–287.

Ekman, P. (1973). Cross-cultural studies of facial expression. *Darwin and facial expression: A century of research in review*, 169222(1).

Favaro, G. (2002). Vulnerabilità silenziose. La fatica e le sfide della migrazione dei bambini e dei ragazzi. In Favaro G., Napoli M. (Eds.), *Come un pesce fuor d'acqua,* Milano: Guerini.
Favaro, G., & Napoli, M. (Eds.) (2002). *Come un pesce fuor d'acqua: il disagio nascosto dei bambini e dei ragazzi immigrati*. Milano: Guerini.
Fiorucci, M., Pinto Minerva, F., & Portera, A. (2017). *Gli alfabeti dell'intercultura.* Pisa: ETS.
Franceschini, G. (2015). Crisi e formazione: dai mutamenti del sistema produttivo al rinnovamento dei sistemi formativi. *Metis Mondi educativi*. *Temi indagini suggestioni,* Anno V – n.1, giugno 2015; https://www.metisjournal.it/metis/anno-v-numero-1-062015-leducazione-ai-tempi-della-crisi/128-saggi/666-crisi-e-formazione-dai-mutamenti-del-sistema-produttivo-al-rinnovamento-dei-sistemi-formativi.html.
Jaspers, K. (2019). *Origine e senso della storia.* Milano-Udine: Mimesis.
Jin, L., & Cortazzi, M. (2006). Changing practices in Chinese cultures of learning. *Language, culture and curriculum*, *19* (1), 5-20.
Lanzani, A. S., Breveglieri, L., Farina, P., & Cologna, D. (1997). *Cina a Milano. Famiglie, ambienti e lavori della popolazione cinese a Milano.* Milano: Abitare Segesta.
Lau, S. (Eds), *Growing up the Chinese way: Chinese child and adolescent development,* Hong Kong: Chinese University Press.
Lazzari, F. (2010). The process of acculturation and integration of second generation immigrants in the Italian school context. *Formazione & Insegnamento*, *VIII,* 3, 67-88.
Lazzarini, A. (2018). La via locale alla cittadinanza globale: una sfida epistemologica e politica. *Glocalism: Journal of culture, politics and innovation*, *1*, 1-16.
Liao, L. (2019). *Cinarriamo. Racconti sino-italiani.* Roma: Libreria Editrice Orientalia.
Moreno, J. L. (1953). Who shall survive? Foundations of sociometry, group psychotherapy and socio-drama. *Sociometry, Vol.16,* 1.
Nguyen, P. M., Terlouw, C., & Pilot, A. (2006). Culturally appropriate pedagogy: the case of group learning in a Confucian Heritage Culture context. *Intercultural Education*, *17*(1), 1-19.
Portes, A., & Rumbaut, R. G. (2005). Introduction: The second generation and the children of immigrants longitudinal study. *Ethnic and racial studies*, *28*(6), 983-999.
Orefice, P. (2003). *La formazione di specie: per la liberazione del potenziale di conoscenza del sentire e del pensare.* Milano: Guerini.
Orefice, P. (2001). *I domini conoscitivi: origine, natura e sviluppo dei saperi dell'homo sapiens sapiens*. Roma: Carocci.
Pilkington, A., & Msetfi, R. (2012). Is culturally sensitive research achievable?. *Clinical Psychology Forum*, 230, 40-43.
Polenghi, S., Fiorucci, M., & Agostinetto, L. (Eds.) (2018). Diritti Cittadinanza Inclusione. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
Selmo, L. (2015). L'educazione ai tempi della crisi. *MeTis". Mondi educativi. Temi, immagini, suggestioni, ANNO V* – n.1, 450-458.
Sung, H. Y. (2010). The influence of culture on parenting practices of East Asian families and emotional intelligence of older adolescents: A qualitative study. *School Psychology International*, *31*(2), 199-214.
Stevenson, H.W., Lee, S.Y., & Chen, C.S. (1996). Academic achievement and motivation of Chinese students: A cross-national perspective. In Lau, S. (Eds.), *Growing up the Chinese way: Chinese child and adolescent development.* Hong Kong: Chinese University Press.
Tarozzi, M. (2015). *Dall'intercultura alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale.* Milano: FrancoAngeli.

Ulivieri, S. (Ed.) (2018). *Ragazze e ragazzi stranieri a scuola: intercultura, istruzione e progetto di vita in Europa e in Toscana.* Pisa: ETS.
Vaccarelli, A. (2018). Attraversare l'adolescenza tra resilienza e narrazioni interculturali. In Ulivieri, S. (Ed.), *Ragazze e ragazzi stranieri a scuola: intercultura, istruzione e progetto di vita in Europa e in Toscana* (pp.175-192) Pisa: ETS.
Warzecha, M. (2006). *Gli immigrati da Wenzhou: gli ebrei cinesi.* Mondo cinese, 142.
Zoletto, D. (2012). *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti teorici e ambiti di ricerca pedagogica.* Milano: FrancoAngeli.